

Riflessione del 2 marzo 2022

Mercoledì delle Ceneri

Gioele 2,12-18; salmo 50; 2 Corinzi 5,20__6,2; Vangelo di Matteo 6,1-6.16-18

Il colore viola delle vesti liturgiche della Quaresima, richiama alla memoria la frase della protagonista del film “Il colore viola” che dice: *“Dio non è vanitoso, ma vuole godersi le cose belle con noi. Io credo che Dio “si arrabbia” se tu, di fronte al colore viola di un campo di fiori, neanche te ne accorgi”*.

Infatti, il viola quaresimale, non comunica nulla di funereo e cupo, ma infonde nuova speranza, richiama l’Amore di Dio che appare come un colore bellissimo simile a quello che riempie di vita un prato fiorito.

Sarebbe un peccato non accorgersene, e trascorrere i prossimi quaranta giorni nell’indifferenza, come se non succedesse niente di nuovo, quindi, iniziamo questo Tempo di grazia, nella certezza che Dio ci guarda con amore, che vede la nostra vita, che condivide i nostri affanni e le nostre speranze.

Dio ci ama e ci conosce uno per uno e ogni anno ci chiede di intraprendere l’itinerario verso la Pasqua con l’impegno di convertire il nostro cuore verso gli orizzonti della Sua Grazia.

Fratelli e sorelle, la Quaresima inizia quest’anno nella preoccupazione per i rumori di guerra che giungono dall’Ucraina e il Santo Padre ci raccomanda di rispondere “all’insensatezza diabolica della violenza” con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno.

Con un accorato appello, Papa Francesco chiede a tutti, credenti e non credenti, di offrire oggi mercoledì delle Ceneri una Giornata di digiuno per la Pace affinché Dio misericordioso preservi il mondo dalla follia della guerra.

Nonostante le vicende tragiche di questi giorni, la Quaresima rimane un prezioso Dono di Dio che deve essere riscoperto e accolto perché rappresenta un vero bene per la nostra vita cristiana.

I più adulti, ricordano i tempi in cui, anche il contesto sociale aiutava a vivere questi quaranta giorni in maniera sobria; si sospendevano alcuni spettacoli, si rinunciava alle feste chiassose, si viveva il quotidiano con maggiore austerità.

Oggi viviamo in un carnevale continuo e nessuno si sogna di sospendere attività e divertimenti, a parte gli obblighi imposti dalle norme sanitarie della pandemia che per certi versi, ci offrono l’opportunità di riflettere nei prossimi quaranta giorni sul dono della Quaresima in preparazione alla Santa Pasqua.

Il Vescovo e dottore della Chiesa San Pietro Crisologo scrive: *“Abbiamo dato un anno al corpo, diamo dei giorni all’anima. Abbiamo speso per noi le stagioni, destiniamo del tempo al Creatore; viviamone un poco per Dio, dopo averne vissuto la totalità per il mondo”*.

La nostra vita cristiana è sempre più debole quindi abbiamo bisogno di un tempo “forte” e la Quaresima è appunto il tempo forte che inizia con un segno forte e austero quando il nostro capo verrà segnato con un pizzico di cenere e l’invito alla conversione e alla fede nel Vangelo; è un gesto che si ripete ogni anno ma che rischia di passare per una semplice tradizione o per un atto scaramantico.

L'imposizione delle Ceneri, è invece un gesto splendido che, con la sua essenzialità, vuole ricordare a ciascuno di noi che siamo poca cosa davanti a Dio, che siamo polvere e che senza la Sua Grazia, ritorneremo in polvere.

Gesto impegnativo dunque, con il forte invito a convertirci e a credere nel Vangelo; ... un pizzico di cenere sul capo è un atto semplice che esorta ognuno a mettersi in cammino al seguito di Gesù verso la Pasqua.

Don Tonino Bello diceva che la Quaresima è un cammino dalla testa ai piedi, dalla cenere sul capo alla lavanda dei piedi del giovedì santo, un percorso cioè che deve "rivoltare" la nostra vita, per passare "dall'io ... a Dio".

Questo è anche il motivo della necessità del digiuno, non per motivi estetici, dietetici o sportivi, tantomeno come protesta tipo "sciopero della fame" ma deve essere un digiuno intimo e segreto, dove solo Dio vede, quindi fare a meno volentieri di un po' di cibo, nutrirsi con vivande frugali, ... per nutrirsi di Dio.

Riscopriamo il digiuno, allora, per togliere qualcosa al nostro corpo e riempire l'anima di nutrimento spirituale; questo è il punto di partenza, poi va bene tutto il resto come rinunciare a un po' di televisione, meno telefonini, meno internet

Facciamo attenzione a non cadere nel rischio dei "buoni propositi" o dei "coraggiosi fioretti" che lasciano il tempo che trovano; teniamo conto che è molto più facile rinunciare a qualche dolcetto, piuttosto che rinunciare al peccato. e al tempo che perdiamo nel giudicare il prossimo.

Il digiuno deve diventare una "formazione del proprio cuore", un amore per sé stessi, inseparabile dalla preghiera che è amore verso Dio, e dalla carità che è amore verso il prossimo; digiuno, preghiera e amore, sono condizioni essenziali per la nostra conversione personale.

Fratelli e sorelle, la conversione è un impegno che dipende da una revisione seria e sincera della nostra vita; dobbiamo avere la consapevolezza dei peccati commessi per cui non servono gesti teatrali come "stracciarsi le vesti" ma bisogna cambiare il cuore: *"Laceratevi il cuore e non le vesti"*, come ci dice il profeta Gioele.

Questo è dunque il tempo favorevole per aprire veramente la nostra vita a Dio, per respirare a pieni polmoni la nostra salvezza e chissà che, proprio quest'anno, proprio questo tempo, lascerà una traccia indelebile nella nostra vita e "il colore viola" riempirà lo sguardo del nostro cuore di gioia e di stupore.

Buona Quaresima!

diacono Alberto